

I giovani del cinema arabo

A Lecce fino a domenica "Yalla Shebab"

www.ecostampa.it

Il festival

di **Ilaria MARINACI**

"Yalla Shebab" significa, in lingua araba, "forza ragazzi" ed è il titolo scelto - non a caso ma in omaggio alle manifestazioni di piazza avvenute sull'altra sponda del Mediterraneo - per il festival cinematografico dedicato ai giovani del Medio Oriente, che, da ieri e fino a domenica, è in programma a Lecce fra le Manifatture Knos, il Cineporto e il cineteatro DB d'Essai. Promosso dall'associazione Mena (Mille Eventi Nell'Aria) e finanziato nell'ambito del progetto "Principi Attivi" 2010 della Regione Puglia, con il patrocinio dell'Apulia film commission e dell'Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce, Yalla Shebab Film Festival si propone di indagare il mondo arabo attraverso la lente d'ingrandimento

dei giovani libanesi e palestinesi, posti davanti e dietro la macchina da presa. Dopo il successo delle edizioni realizzate negli anni scorsi a Roma, Caserta, Genova, Firenze e Bari, approda nel Salento in una veste più ricca e innovativa: sei giorni di film, cortometraggi, documentari, animazioni, mostre, musica, incontri con registi e autorevoli commentatori e workshop tematici con gli studenti dell'Università del Salento.

«Abbiamo esportato - ha detto Gaia Parrini, direttrice artistica della rassegna - per una volta una buona pratica non dall'Occidente all'Oriente ma dall'Oriente all'Occidente». Infatti, l'idea originaria dello Yalla Shebab va ricondotta allo "Jana Film Festival for Children and Youth", manifestazione itinerante che si svolge in Libano da dieci anni, dura una settimana ed è organizzata da alcuni ragazzi palestinesi che vivono nei

campi profughi, affrontando quotidianamente il rischio di scontri armati. Dal festival libanese arrivano a Lecce ben trenta lavori originali e sottotitolati in italiano. Fra le proposte più interessanti della rassegna salentina, va segnalato il film "Il tempo che ci rimane" del pluripremiato Elia Suleiman, candidato a Cannes nel 2009 e il focus dedicato alla regista libanese, Nadine Labaki, della quale saranno proiettati "Caramel", "E ora dove andiamo?" (presentato sulla Croisette lo scorso anno) e l'opera giovanile "11 Rue Pasteur". Si preannunciano, inoltre, degni di attenzione anche i documentari sulla Primavera Araba egiziana, che raccolgono le esperienze personali della gente che affollava Piazza Tahir.

Il festival è - come l'ha definito Annibale D'Elia, responsabile del programma Bollenti Spiriti - «una bella esperienza di ragionamento sulla cultura dell'altra parte del Mediterraneo» e ha il pregio di non raccontare il Medio Oriente spiandolo dal bu-

co della serratura, come accaduto in altre occasioni, ma usando il cinema per leggere il cambiamento in atto in tutta l'area. A questo proposito, Luigi De Luca, vice presidente dell'Afc, ha colto l'occasione per anticipare la prima produzione pugliese di un film arabo, dal titolo "Giraffata", che sarà diretto da un regista palestinese e verrà girato a Brindisi. «Lo considero - ha spiegato De Luca - uno dei nostri successi alla stregua dei più importanti».

Tre, infine, le mostre che arricchiscono l'evento: le due al Cineporto - "The blue line. Il confine fra Libano e Israele" e "Libano. Oltre lo schermo" - sono firmate dal fotografo Martino Lombezzì, mentre la terza, al DB d'Essai, si intitola "La rivoluzione delle rose" ed è l'esposizione delle opere dell'artista irachena Hadeel Azeed dedicate alla Primavera araba.



A sinistra una scena di "E ora dove andiamo?", il film di Nadine Labaki e sopra una foto della mostra "The blue line, confine fra Libano e Israele"